A scuola: giocare, costruire, fare per … imparare l'italiano con il metodo TPR!

BREVE GUIDA PER DOCENTI SPECIALISTI E NON

Il testo è destinato a tutti i docenti specialisti che lavorano con gli alunni stranieri, ma anche agli insegnanti di classe che, in alcuni momenti della giornata, possono fare in modo più sistematico quello che fanno già naturalmente: comunicare con il nuovo alunno facendo attenzione alla comprensione. È anche un percorso per "spiegare" la nuova scuola, le sue regole, i comportamenti da tenere e quelli da evitare …
Le primissime proposte didattiche rivolte a bambini e ragazzi neaorrivati hanno un'importanza fondamentale perché rappresentano una promessa, un messaggio di sostegno e di incoraggiamento. Essere accolti nel proprio bisogno di riorientarsi nel nuovo codice e nella nuova scuola è un segnale molto forte, una sorta di *imprinting* che raggiunge sempre uno degli scopi principali dell'azione didattica: la motivazione a partecipare, ad apprendere la lingua ed altro per comunicare.
Il sillabo è rivolto a tutti i docenti che accolgono e accompagnano gli alunni stranieri nella prima fase di inserimento scolastico e linguistico.

Resoconto di un'esperienza

La sperimentazione sul campo della strategia denominata Total Physcal Response ci ha permesso di arrivare alle seguenti conclusioni:

- il TPR è uno strumento eccezionale per lo sviluppo della comprensione e per l'arricchimento lessicale, non esiste niente di meglio;
- pur intuendo la possibilità di proseguire nell'utilizzo del TPR anche a livelli avanzati, sembra molto più semplice ad un certo punto, quando gli alunni sono pronti, passare ad approcci di tipo comunicativo sui quali esistono ormai innumerevoli proposte e materiali;
- per quanto riguarda la grammatica, i procedimenti per "incastrare" certe elementi grammaticali all'interno del format dell'imperativo sono risultati decisamente troppo difficili e particolarmente macchinosi. Meglio *brainswitching* e ricorrere a semplici proposte di riflessione sulle forme della lingua;
- il TPR per l'insegnante è davvero molto più faticoso di qualsiasi altra strategia e perciò è consigliabile utilizzarlo all'inizio della lezione e poi concedersi dei momenti di relax utilizzando altre attività e tecniche.

Il sillabo

La vera peculiarità, l'intuizione di questo sillabo, sta nell'aver scelto di partire direttamente dal nostro contesto così ricco di stimoli e suggerimenti: la scuola e le attività. Le liste dei comandi sono praticamente infinite!
Nella nostra realtà non abbiamo bisogno di costruire situazioni "verosimili", ma abbiamo a disposizione la realtà vera, quotidiana quella in cui vivono gli alunni stranieri che hanno l'urgenza di capire che cosa succede intorno a loro.
Abbiamo cercato di raggruppare tutti i "pezzi" di lingua italiana, adatti a sviluppare l'abilità della comprensione, sotto alcune voci che più contraddistinguono il mondo della scuola e dei bambini e che costituiscono le 4 sezioni del sillabo: il linguaggio della classe, i giochi, le attività di manipolazione, i momenti di vita quotidiana.
Invece di tradurre in italiano una delle tante proposte didattiche TPR, abbiamo preferito lasciarci ispirare da quello che facciamo tutti i giorni, noi e i bambini, cercando di non tralasciare le azioni e il lessico più significativo, utile agli alunni neoarrivati.

Le quattro sezioni più una:

- Le sezioni, come è stato detto sono quattro a cui se ne aggiunge una quinta dedicata ad alcune semplici proposte di riflessione linguistica che vengono presentate a parte, invece che all'interno di ogni singola sezione, perché deve essere il docente a decidere quando gli alunni sono pronti ad affrontare queste attività.
- **Non è superfluo ricordare che l'attività principale del TPR è il movimento in risposta alle istruzioni verbali e che le schede di lavoro proposte dal testo non sono un mezzo per aiutare a comprendere i comandi attraverso le immagini, ma offrono la possibilità di variare le attività e costituiscono una pausa all'azione che, se eccessiva, potrebbe stancare sia gli insegnanti sia gli apprendenti.**
- Come è già stato detto, se l'alunno neoarrivato non ha ancora imparato a leggere e a scrivere in italiano, è sufficiente chiedergli di disegnare, indicate, toccare, segnare con una crocetta, ecc. l'immagine relativa al comando che avete appena pronunciato.
- Non è assolutamente necessario seguire l'ordine di presentazione delle unità proposto dal testo. Con l'attenzione a *modellare* i comandi e a sviluppare la comprensione degli elementi lessicali necessari, è possibile cominciare da qualsiasi punto.
- Per sottolineare la centralità del verbo, dell'azione, i comandi vengono presentati in due caratteri: in stampato *maiuscolo* il pezzo-verbo, in *minuscolo* tutti gli altri componenti.
- Nel testo sono stati ovviamente evitati i pronomi atoni posposti all'imperativo tranne che per forme molto frequenti come *DAMMI, PORTAMI ecc.* che sono stati trattati come un insieme unico. Anche nelle sequenze abbiamo preferito usare la ripetizione con il complemento oggetto espresso *"SBUCCIA le banane. TAGLIA le banane"* invece che *SBUCCIA le banane e TAGLIA**le*** come sarebbe stato più logico. In italiano queste variabili sono troppo numerose e poco interessanti per studenti principianti.

Ogni sezione contiene:

1) L'elenco dei comandi scritti per l'insegnante costituiscono una vera e propria traccia per le singole lezioni TPR. Solo nella sezione *TPR in classe* viene indicato anche un numero limitato di possibili *ricombinazioni* che in realtà sono infinite. A partire dagli esempi proposti, ciascun docente può ricombinare gli elementi per creare comandi originali e inattesi, in qualsiasi sezione.
2) La scheda contrassegnata dai simboli ✂ 📄 **,** che illustra solo una parte dei comandi che fanno parte di una lezione, può avere svariati usi:
   - servire come riepilogo della comprensione dei comandi, semplicemente chiedendo agli alunni di indicare il comando che avete appena pronunciato, senza doverlo eseguire;
   - chiedere agli alunni di ritagliare un certo numero di immagini, di mescolarle a caso e di eseguire infine i comandi in sequenza;
   - una striscia orizzontale o verticale può servire come promemoria per il *Role reversal*;
   - le immagini ritagliate possono servire all'insegnante per preparare altre schede, attività, giochi (es. il memory dei comandi, il domino, il gioco dell'oca ecc.)
3) Una proposta di verifica della comprensione, "seduti al proprio posto", dei comandi già eseguiti durante le esercitazioni. In questo caso nulla di nuovo. Si tratta di esercizi di collegamento, scelta multipla, vero o falso, riordino di sequenze, ricerca dell'elemento mancante o intruso ecc.

TPR IN CLASSE

Anche noi, in laboratorio, in classe, usiamo continuamente l'imperativo, dunque i comandi, ma non ce ne rendiamo conto: (*DISTRIBUISCI i quaderni, GUARDA la lavagna, FAI la fila ecc.*).

Possediamo un ampio repertorio di comandi che va organizzato ed esercitato con l'alunno non italofono. Se in classe, per ovvie ragioni, è più frequente e naturale l'imperativo al plurale, quando si usa il TPR bisogna comportarsi come se si stesse parlando ad un solo bambino. È proprio quel singolo alunno che deve fare esperienza di quel comando!

In questa sezione abbiamo selezionato l'italiano più frequentemente usato in classe. Sicuramente nella lista mancano le espressioni più tipiche e particolari che differenziano una classe dall'altra (l'idioletto della

classe). Aggiungetele subito! Servono all'alunno neoarrivato per decifrare proprio il linguaggio della classe in cui è inserito.
Alcune lezioni sono state tradotte in albanese, arabo e cinese
(Vd. http://www.comune.firenze.it/centrialfa/strumenti_prodotti.php).
Il Pronto soccorso TPR , un mezzo per rassicurare e farsi capire, va limitato ai primissimi giorni di inserimento. È consigliabile comunque non esagerare con le traduzioni: l'italiano è la lingua obiettivo e il TPR lo *strumento* per accelerarne la comprensione.

Indicazioni e suggerimenti

- Per l'elaborazione di schede e materiali si potrà coinvolgere l'intera classe che si mette nei panni del bambino straniero per raccontargli la vita quotidiana della classe.
- Anche solo 15 minuti al giorno di *TPR in classe* facilitano l'inserimento del nuovo alunno.
- La palestra è un luogo ricco di stimoli per un principiante TPR. L'unità *In palestra* così come le altre è solo uno stimolo iniziale che non deve limitare la vostra esperienza e la vostra creatività.

GIOCARE

I giochi presentati in questa sezione sono i più gettonati nelle nostre scuole. Sono quelli giocati dai bambini che conosciamo e proprio per questo sono stati scelti.
Non ci servono manuali di giochi vari, ma esperienze concrete da condividere con l'alunno straniero. Se mancano proprio i giochi giocati nella vostra scuola, nel vostro Centro provvedete subito e inseriteli nel sillabo.

Indicazioni e suggerimenti

- Spiegare un gioco solo con i comandi è molto difficile e non basterebbe se non ci mettessimo a giocare per capire, ma soprattutto non è il nostro obiettivo. I comandi e le immagini relative non sono istruzioni per l'uso, ma rappresentano quella piccola porzione di lingua italiana da esercitare solo dopo aver giocato.
- I giochi in particolare offrono l'opportunità di differenziare la 2ª persona singolare dalla 2ª plurale dell'imperativo. Nelle quattro sezioni del testo per ovvie ragioni viene utilizzata solo 2ª persona singolare, ma una volta assimilata questa, attraverso il gioco, è molto facile e logico acquisire anche l'altra.

COSTRUIRE

Nonostante le innumerevoli proposte della scuola, non è stato facile scegliere le attività proposte in questa sezione, L'obiettivo è utilizzare il maggior numero possibile di strumenti, di materiali, di tecniche e quindi di azioni per evitare di far ritagliare, incollare, mescolare e basta.
Abbiamo cercato di programmare lavori brevi, a parte l' unità *La piñata* che richiede tempi tecnici più lunghi, che si esauriscano in poco tempo e diano subito un risultato visibile.

Indicazioni e suggerimenti

- Ricordatevi di rinforzare le acquisizioni (i comandi, le ricombinazioni, il *Role reversal* ecc.) dopo aver frullato, impastato, mescolato, ecc. Quando si fa e ci si diverte, a volte si dimentica che l'obiettivo è anche l'apprendimento dell'italiano.
- In questo caso si tratta di "rieseguire" comandi già sperimentati e che voi avrete provveduto a elicitare con una certa enfasi durante l'attività di manipolazione.

FARE

La casa, la scuola, la città: la vita quotidiana di un bambino. Che cosa fanno veramente i bambini stranieri oltre alle cose scontate che abbiamo già inserito in questa sezione? Vanno alla moschea, aiutano i genitori, partecipano a feste? Indaghiamo...
Le scenette, la drammatizzazione in questo caso ci aiutano a riprodurre situazioni che non possiamo vivere nella realtà scolastica. Il vantaggio di "una serie" (un certo numero di istruzioni in sequenza) è che le azioni connesse logicamente tra loro e appoggiate ad uno "scenario" sono di facile comprensione e memorizzazione.

Indicazioni e suggerimenti

- Dedichiamo un po' di tempo alla preparazione dello scena. Non sono necessari che alcuni elementi e pochi oggetti per inventare e suggerire un altro luogo, ma vanno pensati in anticipo. Bastano per esempio una stoffa azzurra per il mare, una giacca a vento per far finta di avere molto freddo, tante sedie rovesciate al posto dell'autobus ecc.
- Bambole, burattini, pupazzi ecc. possono eseguire i comandi al posto dei bambini.
- Non è necessario che una sequenza venga svolta al completo. Fermatevi quando lo ritenete necessario.
- Vi segnaliamo un testo: Genrngross G., Puchta H., *Do and Understand*, Longman, 1996, che vi può aiutare a introdurre delle variazioni nelle scene di vita quotidiana, un avvenimento inconsueto o un finale imprevisto che movimentano l'azione e la rendono più divertente (es. il papà che cerca le scarpe e infine le trova nella lavatrice, una bambina che ritaglia una farfalla di carta che ad un certo punto si mette a volare ecc.).

RIFLETTERE SULLA LINGUA

Quando siete proprio sicuri che gli apprendenti hanno raggiunto la comprensione dei comandi da voi proposti, potete passare alla fase di riflessione. In questa sezione , più che attività per i bambini, è possibile trovare alcune proposte che servono come guida per l'insegnante. Utilizzando infatti la scheda contrassegnata dai simboli ✂ 📄 ogni docente può rielaborare i materiali e selezionare la forma linguistica su cui vuole richiamare l'attenzione dei propri alunni.

Indicazioni e suggerimenti

- ***E tu, che cosa fai?***
  L'obiettivo prioritario di questa sezione è la trasformazione dei comandi in azioni alla prima persona. Guidare sin da subito l'alunno nella scoperta della concordanza tra pronome soggetto e verbo alla prima persona del presente indicativo evita il rischio che la forma imperativa si *fossilizzi* (non è mai successo!)
  Mentre l'alunno esegue un comando acquisito con sicurezza, l'insegnante cambia strategia e gli chiede: *"E tu che cosa fai?"* Il bambino in movimento può cominciare ad utilizzare, con una certa enfasi, il pronome IO (sempre espresso) e verbalizzare l'azione corrispondente al comando che sta eseguendo proprio in quel momento (es. *IO CAMMINO, IO SALTO ecc*.). Nelle schede il morfema finale del verbo viene evidenziato per richiamare l'attenzione dei bambini, mentre il pronome IO viene rappresentato con una corona sulla testa per dare ai bambini la sensazione di essere delle persone molto importanti e speciali.
- Altri obiettivi di tipo grammaticale possono essere naturalmente affrontati usando strategie e approcci diversi, secondo le preferenze dell'insegnante. Esistono ormai molti materiali in commercio e il nostro testo vuole evitare inutili ripetizioni.

Le altre attività di riflessione riguardano:
- la forma plurale dell'imperativo;

- la forma negativa dell'imperativo che è molto frequente nell'ambiente scolastico e che comunque viene introdotta direttamente attraverso la risposta fisica;
- la 3ª persona singolare dell'indicativo presente e la differenziazione dei pronomi soggetto lui/lei.

ARRICCHIRE IL LESSICO

Per quanto riguarda lo sviluppo lessicale**,** invece che liste di parole da imparare a memoria, attraverso i *comandi*, gli alunni possono "ancorare" il termine a un'azione concreta, ad un movimento del corpo che mette direttamente il singolo soggetto in relazione con l'oggetto reale o con una sua rappresentazione.

Indicazioni e suggerimenti

- Per introdurre nuovi elementi lessicali usate comandi come: *CHIUDI il libro, APPENDI la giacca, TAGLIA la carne ecc.* La risposta fisica, come abbiamo visto, attiva l'apprendimento *fattuale* e non richiede noiose ripetizioni.
- Accanto ad azioni specifiche, logicamente legate ad un termine (es. *ACCENDI la luce , ABBOTTONATI la giacca ecc.*) possiamo usare comandi più generici che funzionano sempre molto bene (*TOCCA, GUARDA, DISEGNA, PRENDI, DAMMI, METTI a posto* ecc.)

LE TECNICHE

L'umorismo non è una tecnica, ma una componente essenziale del TPR.
Il nostro testo è molto "serio", fatta eccezione per la lezione *Cose strane e divertenti* perché abbiamo voluto lasciare al docente la scelta di introdurre, nei momenti che più ritiene opportuni, comandi divertenti, bizzarri, pazzi, imprevedibili, a partire dai suoi talenti personali e dalla caratteristiche dei suoi alunni. Comandi come *BUTTA via lo zaino*, quello dell'insegnante, o *STRAPPA il quaderno*, all'inizio lasciano perplessi i bambini, ma poi sicuramente li fanno ridere. Comandi insoliti, divertenti, dispettosi e un pochino irriverenti possono servire a liberare una risata.

Indicazioni e suggerimenti

Dal punto di vista dell'insegnante, tutte le tecniche proposte da Garcia sono molto utili, facili da seguire e indispensabili all'inizio per acquistare sicurezza. Tenetene una lista da riguardare prima di programmare la lezione. Ricordate soprattutto:

- le ricombinazioni (*Salta il fosso, attento alla trappola*);
- le espansioni per accrescimento (*Se la fai rotolare, una palla di neve diventa sempre più grande!*);
- i connettivi (*Non dimenticare la colla nella cartella*);
- i collegamenti (*Fai una passeggiata, aggiungi qualcos'altro, ma attento al punteggio*)
- Bisogna invece fare attenzione a non abusare della tecnica *Di che colore è il cavallo bianco di Napoleone?.* Gli automatismi dopo le prime presentazioni, potrebbero in realtà nascondere la mancata comprensione di alcuni comandi.
-

Ai bambini invece piacciono in particolar modo :

- *Dimmelo e Dammelo vanno in guerra ecc.* perché sono felici di indovinare l'elemento che non conoscono.
- *Non dimenticare la cassetta, Ombretta.* L'insegnante che esegue una serie di comandi registrati su una cassetta, ma a volte sbaglia, diverte moltissimo i bambini, molto di più di quando l'insegnante esegue i comandi durante il *Role reversal* .
- Il *Role reversal* è un momento speciale in cui l'alunno diventa protagonista e può guidare l'intero gruppo e l'insegnante stesso secondo i ritmi e le ispirazioni del momento. La *rotella dei comandi* che viene proposta nell'ultima sezione è uno strumento utile che permette ai bambini in qualche modo di preparare la lezione e di evitare ripetizioni o "buchi". Al posto della rotella si potrebbe usare un grande dado sulle cui facce scrivere i vari comandi e affidare al caso la scelta di quale comando far eseguire a

un compagno in particolare. Unica avvertenza: usate la matita che vi permette di cancellare e riscrivere una nuova serie di comandi, o foglietti autoadesivi che si possono attaccare e staccare!

ALCUNE ISTRUZIONI PER L'USO

- Come si fa a capire quando è arrivato il momento di invertire i ruoli? "*Capito, Finito, Tieni maestra ecc.* sono segnali inequivocabili che il periodo di silenzio è finito e che il nostro alunno è pronto a prendere la parola e a impartire i comandi ad altri.
- Premettete sempre il nome dell'alunno al comando: *Karim, VAI a posto … Luis, SOFFIATI il naso … Arina, SALUTA la maestra … ecc.*
- Anche i gesti, le espressioni del viso, e altri piccoli aiuti possono essere usati per facilitare la comprensione di un nuovo comando nella fase di introduzione. In seguito bisogna evitare che sia il gesto a suggerire la risposta fisica e non la formulazione verbale del comando. Attenzione!: i gesti non sono sempre trasparenti e possono essere fraintesi.
- Ricordatevi di presentare i comandi ogni volta secondo una sequenza diversa. Questo accorgimento serve ad evitare la prevedibilità, gli automatismi e la noia. Se *ALZATI-SIEDITI, CAMMINA-FERMATI*, vengono presentati sempre nello stesso ordine, il rischio è che gli alunni possano anticipare l'esecuzione senza "ascoltare" il comando.
- Nel libro ogni comando viene presentato singolarmente: quando ritenete che un alunno sia pronto, potete chiedergli: *LAVATI le mani, TORNA in classe, TIRA fuori l'astuccio dallo zaino, COLORA il disegno … ecc*.

Spiegare come utilizzare il TPR e il sillabo è come spiegare un gioco; ad un certo punto per capire le regole è meglio mettersi a giocare, perciò…

Buon TPR!